



LA COLLEZIONE ETNOGRAFICA DI GIOVANNI MIANI

*Strumenti musicali
del continente africano*

ELENA MURAROTTO



CLUEB

HEURESIS

XIII

Sezione di Arti, Musica, Spettacolo

9

Elena Murarotto

La collezione etnografica di Giovanni Miani
Strumenti musicali del continente africano



Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento dei Beni Culturali: Archeologia, Storia dell'Arte, del Cinema e della Musica dell'Università degli Studi di Padova e del progetto PNRR CUP B26E24000320006. Il presente volume propone, in forma aggiornata, una parte della dissertazione dottorale *Echi dal Nilo. Musiche, suoni e danze dai diari di viaggiatori veneti in età moderna*, presentata dall'Autrice nell'ambito del Dottorato di ricerca in *Storia, Critica e Conservazione dei Beni Culturali* presso l'Università degli Studi di Padova.



Finanziato dall'Unione europea - Next Generation EU, Missione 4 Componente 1 CUP B26E24000320006.

Copyright © 2026, Clueb

ISBN 978-88-491-5832-8

In copertina: Giovanni Giacomo Miani, *Nouvelle Carte du Bassin du Nil*, Kaepelin, 1858, Parigi, Biblioteca Nazionale di Francia, Richelieu, Dipartimento delle mappe e delle carte, col. GE B-2250; *Naqqāra*, Venezia, Fondazione Musei Civici di Venezia - Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue, collezione Miani, MSNVE-7419.

Clueb

via Marsala, 31 – 40126 Bologna

www.clueb.it – info@clueb.it

Per informazioni sul copyright e il catalogo

è possibile consultare il sito della casa editrice www.clueb.it.



Indice

Presentazione, <i>Luca Mizzan e Silvia Zampieri</i>	9
Premessa	11
Giovanni Giacomo Miani (1810-1872): un viaggiatore d'eccezione	15
Scritti e disegni: le testimonianze di viaggio	27
<i>Diario</i>	27
<i>Appunti sciolti</i>	30
<i>Mappe e tavole</i>	32
La collezione etnografica in Italia e all'estero	35
<i>Il progetto museografico di Miani al Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue</i>	39
<i>Le donazioni al Museo delle Civiltà di Roma e al Weltmuseum di Vienna</i>	60
CATALOGO	
Strumenti musicali e oggetti sonori e per danza della collezione Miani	65
Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue	67
Gruppo etnico degli Oromo	69
<i>Membranofoni</i>	69
<i>Aerofoni</i>	70
Città di Sennar	72
<i>Idiofoni</i>	72
Gruppo etnico degli Kabābīsh, Arabi Bisciari e Arabi Ababdi	74
<i>Cordofoni</i>	74
Gruppo etnico degli «Auidi»	76
<i>Idiofoni</i>	76
<i>Cordofoni</i>	84
<i>Aerofoni</i>	86
Gruppo etnico dei Bari	94
<i>Idiofoni</i>	94
<i>Cordofoni</i>	100
<i>Aerofoni</i>	102
Gruppo etnico dei Suri	106
<i>Idiofoni</i>	106

Gruppo etnico degli Zande e dei Makraka.....	109
<i>Copricapo per danze</i>	109
<i>Membranofoni</i>	113
<i>Cordofoni</i>	114
<i>Aerofoni</i>	116
Gruppo etnico degli Zande.....	128
<i>Idiofoni</i>	128
<i>Cordofoni</i>	129
<i>Aerofoni</i>	139
Museo delle Civiltà di Roma.....	145
<i>Idiofoni</i>	147
<i>Cordofoni</i>	157
<i>Aerofoni</i>	158
Weltmuseum di Vienna.....	163
<i>Cordofoni</i>	165
TABELLE	
Classificazione Hornbostel-Sachs dei materiali della collezione Miani.....	169
Numeri di inventario dei materiali nei musei.....	175
Bibliografia.....	179
Indice dei nomi.....	183
Indice dei luoghi.....	185
Indice dei gruppi etnici.....	187
Indice dei nomi degli strumenti musicali e degli oggetti sonori.....	189

«Ebbene, a forza di costanza sono riuscito a fare grandi viaggi. Qui lascio il savio lettore e l'uomo di cuore a pensare, cosa devo aver sofferto per abbandonare l'opera che costava la mia gioventù e il mio patrimonio, e studiare altre cose ch'io non sapeva.

I sacrifici, le privazioni furono grandi, e se faceva onore all'Italia come storico musicale, oggi credo come geografo africano non disonorarla».

G. Miani

Il Museo di Storia Naturale Giancarlo Ligabue, parte integrante della Fondazione Musei Civici di Venezia, è impegnato fin dalla sua istituzione nella tutela, conservazione, studio e valorizzazione del proprio patrimonio culturale, naturalistico e scientifico. In questa prospettiva, la collaborazione con la Dott.ssa Elena Murarotto nel progetto di ricerca musicologica, avviato durante il suo percorso di dottorato e oggi arricchito dalla presente pubblicazione, si inserisce perfettamente nella missione istituzionale del Museo.

Il volume offre il catalogo degli strumenti musicali, degli oggetti sonori e degli elementi per la danza conservati nella collezione etnografica costituita da Giovanni Miani (1810-1872) durante le sue esplorazioni in Africa. Questo lavoro interdisciplinare valorizza una parte meno conosciuta della collezione, integrando in modo innovativo prospettive musicologiche, storiche, museografiche e antropologiche. Lo studio diretto dei materiali consente di aggiornare e approfondire il fondo Miani, mantenendo viva la memoria del progetto culturale originario voluto dall'esploratore e collezionista.

Il Museo ha aderito con vivo interesse al progetto, facilitando lo studio e l'analisi dei reperti e accompagnando le fasi di documentazione e interpretazione degli stessi. La collaborazione sviluppata grazie a questo lavoro si inserisce in una più ampia attività di ricerca promossa dal Museo, confermando il valore delle sinergie tra istituzioni culturali, enti accademici e comunità scientifica. In particolare, questa esperienza ha permesso di riflettere in profondità non solo sulla poliedrica figura di Giovanni Miani – esploratore, etnografo, musicista, visionario – ma anche sul valore storico-musicale della collezione da lui costituita.

Con questa pubblicazione, il Museo rinnova il proprio impegno a promuovere progetti di ricerca caratterizzati da rigore scientifico e apertura interdisciplinare, convinto che la conoscenza del patrimonio culturale possa essere pienamente valorizzata solo attraverso un dialogo consapevole tra specialisti e pubblico.

Luca Mizzan e Silvia Zampieri
Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue
Fondazione Musei Civici di Venezia

Premessa

Negli ultimi decenni la storiografia musicale ha ampliato sempre più il proprio campo di indagine in una prospettiva globale, interrogandosi sui processi di contatto, scambio e rappresentazione culturale che hanno caratterizzato la storia delle pratiche sonore. In particolare, crescente attenzione è stata rivolta alle relazioni tra Europa e Africa, un ambito emblematico per comprendere la circolazione di oggetti, saperi, musiche e danze. Il presente lavoro monografico si inserisce in questo filone di ricerca, sviluppatosi sul piano nazionale e internazionale e dedicato allo studio delle culture musicali di età moderna.

Nel panorama internazionale, diversi musicologi ed etnomusicologi hanno orientato il proprio interesse verso i contesti africani e le loro interazioni con lo spazio europeo, contribuendo a ridefinire approcci metodologici e categorie interpretative. In tale direzione si collocano i contributi fondamentali di Kofi Agawu (2003, 2016, 2023), la cui riflessione ha inciso in modo notevole sulla revisione critica delle categorie analitiche applicate ai repertori africani e sul rapporto tra musicologia occidentale e pratiche musicali dell’Africa subsahariana, e di Ruth M. Stone (1976, 2000, 2008), figura centrale dell’etnomusicologia africana. Le sue ricerche etnografiche – in particolare quelle dedicate ai Kpelle della Liberia – rappresentano un riferimento imprescindibile, così come i suoi contributi teorici che hanno segnato in modo duraturo lo sviluppo della disciplina. A questi apporti si affiancano le ricerche di Veit Erlmann (1996, 1999), che ha indagato le relazioni tra musica, modernità e globalizzazione nelle realtà africane, e di Steven Feld (2001), il cui approccio antropologico al suono ha contribuito a ridefinire la comprensione dei paesaggi sonori come sistemi culturali complessi, fondati sull’interazione tra percezione, ambiente e pratiche sociali. Un’attenzione più direttamente rivolta alla storia della musica in età moderna e alle dinamiche transculturali emerge inoltre nei lavori dedicati all’Africa di Camilla Cavicchi, Janie Cole (progetto “Music Beyond Borders” 2026) e Susanne Fürniss (1993, 2014, 2025).

Sul versante della ricezione del mondo africano nel contesto europeo, particolare rilievo assumono i recenti studi di Emily Wilbourne (2023), che hanno messo in luce la presenza e la rappresentazione sonora di soggetti africani negli ambiti musicali europei della prima età moderna, attraverso l’approfondimento di fonti teatrali e archivistiche. Tali prospettive si inseriscono nel più ampio ambito della *global early modern musicology*, che pone al centro l’analisi delle dinamiche di contatto e le modalità di raffigurazione dell’alterità.

Nel quadro delle iniziative scientifiche internazionali dedicate a queste tematiche rientrano anche le attività promosse da importanti società accademiche, quali l’International Musicological Society (IMS) e l’International Council for Traditions of Music and Dance (ICTMD). In particolare, il gruppo di studio dell’IMS *Early African Sound Worlds* ha incentivato le indagini dedicate alle pratiche sonore dell’Africa secondo un’ottica storica, anche attraverso l’impiego di fonti odepatiche; mentre l’ICTMD, attraverso lo *Study Group on*

Traditions of African Music and Dance, ha promosso la ricerca, la documentazione e la disseminazione delle tradizioni musicali africane nelle loro dimensioni storiche, contemporanee e diasporiche.

Alla luce di tali contributi, il recupero, l'analisi e la valorizzazione delle testimonianze sonore, documentarie e materiali raccolte, ad esempio, dai viaggiatori che giunsero nel continente africano si configurano come strumenti fondamentali per la ricostruzione dei paesaggi sonori del passato e per una più approfondita comprensione dei processi di mediazione culturale che ne hanno condizionato la trasmissione. Il volume si inserisce in tale campo di indagine, proponendosi come un contributo all'ampliamento delle conoscenze relative alla storia della musica africana in età moderna.

La figura di Giovanni Giacomo Miani (1810-1872), esploratore, collezionista e storico della musica, si colloca in una fase cruciale della storia delle esplorazioni condotte in Africa e della nascente museografia etnografica europea. Le sue spedizioni lungo il Nilo produssero un patrimonio documentario e materiale di straordinaria rilevanza, che riflette sia la vivacità culturale del suo tempo sia un interesse storico-musicale pionieristico verso le culture musicali e performative del mondo.

La collezione etnografica da lui costituita – oggi conservata in gran parte presso il Museo di Storia Naturale di Venezia Giancarlo Ligabue (Fondazione Musei Civici di Venezia) e, in misura minore, presso il Museo delle Civiltà di Roma e il Weltmuseum di Vienna – rappresenta uno dei nuclei africani più ricchi e variegati presenti in Italia. Al suo interno, gli strumenti musicali e gli oggetti sonori e per danza rivestono un ruolo di particolare rilievo: da un lato come testimonianze dirette delle pratiche culturali e performative delle popolazioni incontrate da Miani, dall'altro come indizi della sua aspirazione a una *Storia universale della musica*, progetto editoriale mai portato a compimento ma costantemente perseguito lungo l'arco della sua vita. In questa prospettiva, la collezione si configura come un osservatorio privilegiato per lo studio delle musiche del mondo, con particolare riferimento all'area sudanese (Africa nord-orientale) e ai gruppi etnici che abitavano quei territori. Il suo esame permette di restituire significato e funzione a oggetti che, pur silenziosi nella loro attuale condizione museale, documentano pratiche musicali complesse, offrendo un contributo rilevante alla comprensione dei processi di incontro, rappresentazione e trasmissione del sapere e della pratica musicale tra Europa e Africa.

Il volume si propone di restituire un segmento significativo del patrimonio Miani, offrendo per la prima volta un catalogo sistematico e organologico degli oggetti musicali e per danza da lui raccolti. Attraverso un approccio interdisciplinare, il lavoro presenta il reperto nel suo valore storico-musicale e ricostruisce la storia della collezione e le scelte museografiche che ne hanno accompagnato la ricezione, configurandosi al contempo come strumento di ricerca e di promozione culturale.

La metodologia adottata ha previsto una ricognizione diretta dei reperti nelle tre sedi museali, seguita dalla loro schedatura secondo la classificazione Hornbostel-Sachs, standard internazionale imprescindibile per l'organologia comparata. Tale studio è stato integrato con il confronto delle fonti storiche: i diari di viaggio di Miani, le raffigurazioni degli strumenti realizzate con tutta probabilità dal disegnatore che lo accompagnò durante le spedizioni e la litografia *Raccolta Miani*, documento che non solo ha valore inventariale, ma costituisce anche un precoce esempio di museografia etnografica, fornendo indicazioni preziose sulla disposizione originaria della collezione.

Nella presentazione dei materiali si è scelto di rispettare, per quanto possibile, la logica espositiva concepita da Miani, adottando la suddivisione etnica da lui indicata e ricontestua-

lizzando i reperti entro i gruppi e le aree geografiche di provenienza. Questa scelta permette di mantenere viva la memoria del progetto originario dell'esploratore, pur integrandola con criteri interpretativi e classificatori moderni. La catalogazione organologica, inoltre, è stata arricchita da un corredo iconografico aggiornato e da schede analitiche che includono dati tecnici, misure, provenienze, osservazioni sullo stato di conservazione e confronti con altri esemplari. L'obiettivo è offrire allo studioso e al lettore interessato un catalogo di documentazione degli oggetti e un repertorio ragionato a carattere storico-musicale con l'auspicio di fornire una risorsa per la valorizzazione del patrimonio e, al tempo stesso, un riferimento metodologico per ulteriori ricerche e la catalogazione di strumenti musicali africani conservati in altre raccolte etnografiche.

Giovanni Giacomo Miani (1810-1872): un viaggiatore d'eccezione

Giovanni Giacomo Miani nacque a Rovigo il 17 marzo 1810. Ereditò il cognome dalla madre Maddalena Miani, governante del nobile veneziano Pier Alvise Bragadin, probabile padre del ragazzo. Miani venne battezzato il 21 marzo e i padrini furono Antonia Miani e Giovanni Battista Pivato. A causa dell'occupazione della madre e dell'identità sconosciuta del padre, Miani venne dapprima affidato alle cure di alcuni parenti materni. Solo all'età di quattordici anni fu accolto in casa di Bragadin, che si assunse l'incarico di fornirgli un'istruzione completa. Miani ricevette lezioni di disegno, lettere, scienze, lingue, danza, arti marziali e musica, secondo le consuetudini del tempo¹. Alla morte del nobile avvenuta l'8 agosto 1828 l'eredità venne divisa, sulla base di precise disposizioni testamentarie, tra Miani e Carlo Orazio Marcantonio Monti, figlio dell'amministratore di Bragadin che quest'ultimo riteneva più incline a mantenere alto il prestigio del proprio casato. Tale decisione scatenò un conflitto tra i Miani e i Monti che culminò in un processo legale. Inoltre, la quota di eredità spettante a Miani fu gestita dall'avvocato Giacomo Castelli, suo tutore. In un primo momento ciò avvenne poiché egli non era ancora maggiorenne, ma anche in seguito in quanto lo si ritenne incapace di gestire in autonomia il patrimonio ricevuto².

Nonostante la ricchezza acquisita, il giovane Miani non fu accettato dall'aristocrazia veneziana che non lo considerò mai all'altezza. Così, nel 1834, stanco anche degli studi tradizionali, decise di dedicarsi alla musica e chiese a Castelli di fornirgli una somma di denaro utile a partire per Napoli e prendere lezioni di chitarra francese³. Dopo aver ottenuto l'autorizzazione dal tribunale e dal tutore, Miani iniziò i suoi studi musicali. Questa esperienza fece emergere una nuova maturità, tanto che, all'età di ventisei anni, gli fu concesso il controllo totale sui suoi averi⁴. Tuttavia, gli studi musicali di Miani si fermarono solo un anno più tardi, a causa della prematura morte della madre. In seguito, sebbene in modo discontinuo, egli continuò a dedicarsi alla musica. Frequentò diversi conservatori in Italia e all'estero, tra cui Bologna, Londra, Malaga, Napoli, Padova, Parigi e Roma, trattenendosi solo il tempo necessario per capire che i metodi di insegnamento adottati non erano all'altezza delle sue ambizioni di diventare compositore⁵.

¹ G. Rossi-Osmida, *Diari e carteggi (1858-1872) di Giovanni Miani*, Milano, Longanesi & C., 1973, p. 14; G. Civiletti, *Un veneziano in Africa. Vita e viaggi di Giovanni Miani secondo i suoi diari*, Torino, ERI, 1991, p. 14.

² Rossi-Osmida, *Diari e carteggi (1858-1872)*, cit., pp. 20-21.

³ Civiletti, *Un veneziano in Africa*, cit., p. 14.

⁴ Rossi-Osmida, *Diari e carteggi (1858-1872)*, cit., p. 23.

⁵ Rossi-Osmida, *Diari e carteggi (1858-1872)*, cit., p. 24.

Miani conseguì un diploma come «maestro di musica pratica», anche se non è noto in quale istituzione. Compose canzoni, cori e, su commissione di Rusconi, creò un'arietta che venne eseguita al Teatro Apollo di Venezia⁶. Nel 1842 completò, in pochi giorni, la partitura e il libretto del suo melodramma dal titolo *Un torneo a Tolemaide*, che debuttò il 21 luglio dell'anno successivo al Teatro Verdi di Padova, durante la fiera del Santo⁷. L'opera, ambientata nel contesto storico della terza crociata, presentò numerose inesattezze storiche e geografiche nel testo, mentre la partitura ottenne giudizi positivi. Infatti, fu sottoposta all'attenzione di Nicola Vaccaj, direttore del Conservatorio di Milano dal 1838 al 1844, che ne riconobbe un certo valore musicale⁸. Nonostante ciò, *Un torneo a Tolemaide* fu un completo insuccesso. Deluso dalla sua esperienza teatrale, Miani si dedicò appieno ad un altro progetto elaborato alcuni anni prima. Nel 1835, ascoltò all'Università di Padova una lezione di «Storia universale», tenuta da Lodovico Menin, che lo ispirò. Miani sviluppò l'idea di realizzare una *Storia universale della musica*. A solo un anno dal deludente debutto della sua opera, egli aveva già scritto una bozza del primo fascicolo di questa ambiziosa pubblicazione. Perciò, si recò a Bologna da Gioachino Rossini con l'intento di sottoporre il lavoro all'attenzione del Maestro. In una lettera datata 20 marzo 1844 e firmata a Bologna, Miani scrisse a Rossini:

L'amore ch'io sento per la bella scienza della musica mi fece nascere l'idea di esser utile a' miei comilitoni degli istituti musicali, occupandomi servidamente per compiere una STORIA UNIVERSALE DELLA MUSICA la quale (a mio credere) si rende indispensabile a qualsiasi persona che ama erudirsi in tal genere specialmente a' Studenti di quest'arte, i quali in giornata sono del tutto abbandonati alla sola materialità.

Ma per quanto grandi sieno state le mie fatiche nell'ordinare un tal lavoro, egli non avrà mai il favore del pubblico, se non mi è dato di ricevere prima i di Lei vari consigli, e la validissima protezione, o s'ella non trova l'opera mia indegna del di Lei chiarissimo nome, universalmente conosciuto, gli chiedo la grazia di riceverla in dedica, la qual cosa sarebbe per me il maggior compenso, ed il mio lavoro riceverebbe così quel splendore che non può ricevere nessuna cosa letteraria senza l'egida di un protettore o senza avere in fronte un nome celebre come quello di Rossini, a cui s'adice la dedica di una storia della quale egli è il primo ornamento.

E pieno di quella sincera stima che si deve al giusto merito passo a protestarmi:

di lei Devotissimo Servo Giovanni Miani⁹.

⁶ Ivi, pp. 24-25.

⁷ Il libretto dell'opera non contiene riferimenti alle conoscenze musicali etnologiche di Miani. Link al libretto nel database Corago [<https://corago.unibo.it/opera/0001171564>, ultimo accesso 27 dicembre 2024].

⁸ G. Miani, *Un torneo a Tolemaide: miscellanea poetica / parole e musica di Giovanni Miani veneziano*, Venezia, Andreola, 1843; F. Passadore, *Giovanni Miani e la musica: una relazione conflittuale*, in *Giovanni Miani e il contributo veneto alla conoscenza dell'Africa*, a cura di G. Romanato, Rovigo, Minelliana, 2005, p. 200; M. Varotto, *Le tre vite di Giovanni Miani*, in *Giovanni Miani. Il leone bianco del Nilo*, a cura di M. Varotto, Milano, Silvana Editoriale, 2022, p. 14; A. Vedova, *Giovanni Miani e la malia della musica*, in *Giovanni Miani. Il leone bianco del Nilo*, cit., p. 44.

⁹ G. Miani, *Storia Universale della Musica di tutte le Nazioni, dal principio del Mondo fino alla metà del sec. XIX dell'Era Cristiana, nella quale dopo dato un'idea della origine e celebrità dei popoli*,

Rossini risponderà appena quattro giorni più tardi, il 24 marzo 1844, con una lettera in cui sottolineerà l'importanza di tale lavoro, soprattutto per i licei musicali e gli appassionati:

Con verace piacere accolgo il di Lei gentil pensiero d'intitolarmi la sua opera: *Storia musicale*: lavoro ch'io riguardo d'immensa utilità per i Licei musicali, e per qualsiasi classe di persone che ama erudirsi in tal genere, e specialmente indispensabile (come l'osserva Vostra Signoria stessa) ai studenti di musica, i quali in giornata abbandonansi alla sola parte pratica, al solo materialismo.

Voglia aggredire Sig. Maestro i sentimenti di riconoscenza del

Tutto suo Devoto Gioachino Rossini¹⁰.

Oltre al riscontro positivo di Rossini, Miani ricevette altre opinioni favorevoli alla pubblicazione, come quella di un'assemblea straordinaria convocata al Conservatorio di Milano al tempo diretto da Felice Frasi. Il responso arrivò il 7 giugno 1846 con una lettera (Fig. 1) firmata da tutti i presenti in cui si legge:

All'Egregio Sig. Maestro Giovanni Miani

L'assemblea generale dei Professori di questo I. R. Conservatorio da me ieri radunata per ordine della nobilissima direzione, onde portar giudizio sul grandioso lavoro da V. S. compilato, e che porta per titolo Storia universale della Musica di tutte le Nazioni, dal principio del Mondo fino alla metà del Secolo XIX dell'Era Cristiana, venne nell'unanime determinazione di dichiarare esse egli commendevolissimo fatto ogni rapporto, ed utilissimo in particolar modo a tutti coloro che coltivano, o professano l'Arte Musicale.

La vastità del concepimento, la somma erudizione di cui va ripiena, la regolarità, chiarezza e concisione con cui di mano in mano viene sviluppato il proposto assunto, classificano questo lavoro fra le migliori opere che onorano l'Italia, e lo rendono meritevole dell'universale ammirazione.

In fede del che tutti i membri componenti l'Assemblea hanno posto la loro firma.

Pietro Ray *Vice Censore*

Bernardo Ferrara *Professore di Violino*

Buccinelli *Professore di Violino*¹¹

Rolla *Professore d'Accompagnamento*¹²

Luigi Rossi *Profes.re di Contro-Basso*

Vincenzo Merighi *Profes.re di Violoncello*

Antonio Angelieri *Professore di Piano Forte*

sarà descritto in cento capitoli tutto ciò ch'ebbe relazione colla musica, poesia e danze, cioè: religione, feste, sacrifici, giuochi, spettacoli, navigazioni, guerre, trionfi, nozze, convitti e funerali con settanta e più tavole litografiche, opera dedicata al maestro e cavaliere Sig. Gioachino Rossini da Giovanni Miani maestro di musica speculativa e pratica, Venezia, Tipografia Bazzarini, 1846, p. II.

¹⁰ Ivi, p. III.

¹¹ Il nome, non riportato in firma, è Giacomo.

¹² Il nome, non indicato nella firma, è Filippo.

Tuttavia, non mancarono anche giudizi contrari, come quello di Gaetano Donizetti, dubbioso sulla tiratura commerciale dell'opera, poiché secondo lui sarebbe stato impossibile obbligare studenti di musica e musicofili ad acquistarla¹³. Ad ogni modo, anche coloro che avevano ritenuto importante il lavoro di Miani non furono disposti a finanziare l'opera, così, convinto del valore del suo lavoro, nel 1846 fece stampare a proprie spese il primo fascicolo edito dai tipi di Bazzarini, col titolo *Storia Universale della Musica di tutte le Nazioni, dal principio del Mondo fino alla metà del sec. XIX dell'Era Cristiana*¹⁴. Nel primo fascicolo Miani affrontò le origini della musica. Inserì «un discorso preliminare sull'Asia, il primo uomo e l'origine del primo strumento musicale»¹⁵ e un'analisi della «Santa Bibbia prima e dopo il diluvio»¹⁶, fino a focalizzare il discorso intorno alla musica degli ebrei «da Adamo al secolo d'oro dei tempi di Davide e Salomone, seguendo con tutto quello che sappiamo intorno agli Ebrei fino alla venuta di Cristo per formare un punto fisso nell'era sua»¹⁷. Infine, si soffermò sugli «spettacoli scenici» della Cina e sulla musica del loro «grande impero»¹⁸.

L'opera non passò inosservata nemmeno alla *Gazzetta musicale di Milano* che nel gennaio 1847 le dedicò un lungo e critico articolo a firma del teorico torinese Raimondo Boucheron. L'autore analizzò il formato, lo stile, gli errori di sintassi, di grammatica e di punteggiatura, e aggiunse altri commenti negativi circa la pretenziosità dell'opera. Infine, Boucheron invitò Miani a rivedere l'intero lavoro servendosi della collaborazione di «persone più competenti»¹⁹.

Oltre all'attività di scrittura con intenti didattici, nel 1848 Miani manifestò la volontà di fondare una scuola «pratico-pitagorica» con annesso l'insegnamento della storia musicale. Tale decisione fu dettata dall'esigenza di aumentare le sue finanze, dopo il grosso investimento fatto per la pubblicazione della *Storia universale della musica*. Con l'obiettivo di realizzare il progetto raggiunse Roma, dove incontrò Papa Pio IX a cui espose la sua idea. Tuttavia, egli venne bloccato dall'Accademia di Santa Cecilia, che ne osteggiò la realizzazione²⁰.

Nel medesimo periodo, Miani fu attivo anche in campo militare. Nel 1840 prese parte ai combattimenti sulle barricate di Malaga, dove assistette allo scontro con la reggente Cristina e compose l'*Inno alla Rivoluzione* per il generale Espartero, che venne cantato il giorno della rivolta²¹. Qualche anno più tardi, nel 1848, partecipò anche ai moti di Roma e in seguito a quelli di Forte Marghera, contro la dominazione austriaca²². Falliti i movi-

¹³ Rossi-Osmida, *Diari e carteggi (1858-1872)*, cit., pp. 32-33.

¹⁴ Miani, *Storia Universale della Musica di tutte le Nazioni, dal principio del Mondo fino alla metà del sec. XIX dell'Era Cristiana*, cit.

¹⁵ Ivi, p. XIV.

¹⁶ *Ibidem*.

¹⁷ *Ibidem*.

¹⁸ *Ibidem*; Rossi-Osmida, *Diari e carteggi (1858-1872)*, cit., p. 34.

¹⁹ *Gazzetta musicale di Milano*, a. VI, n. 4, domenica 24 gennaio 1847, pp. 25-27; *Gazzetta musicale di Milano*, a. VI, n. 5, domenica 31 gennaio 1847, pp. 35-37.

²⁰ Vedova, *Giovanni Miani e la malìa della musica*, cit., p. 44; Civiletti, *Un veneziano in Africa*, cit., p. 20.

²¹ Ivi, p. 15.

²² Cfr. M.T. Pasqualini Canato, *Giovanni Miani e i moti del 1848-49*, in *Giovanni Miani e il contribu-*